

**TRAFFICO, TELECAMERE E MULTE AUTOMATICHE ANCHE IN VIA ANDREA COSTA**

Un nuovo mini-Sirio entra in funzione a Bologna. Terminata la fase sperimentale, da giovedì 22 gennaio il sistema elettronico di videosorveglianza «Rita» posto sulla corsia preferenziale di via Andrea Costa diventerà pienamente operativo, con il sanzionamento automatico delle infrazioni. Quindi, a partire da giovedì, tutti gli automobilisti che transiteranno in via Costa (da viale Vicini verso la periferia) incapperanno nelle multe elevate dal vigile elettronico «Rita». Dopo l'attivazione, lo scorso 27 novembre, dei due vigili elettronici in via Matteotti e via San Donato, anche via Andrea Costa sarà off limits per tutto l'arco della giornata. I divieti di transito sulla corsia preferenziale di via Costa riguardano ogni categoria di veicoli, compresi motocicli e ciclomotori, ad esclusione dei mezzi adibiti al trasporto pubblico, handicap, forze dell'ordine, vigili del fuoco e pronto intervento e soccorso.

**FILT CGIL: LE TESSERE DEL 2003 IN MENO SONO 80 E NON MILLE**

Niente abbandoni in massa dalla Filt Ggil dell'

Emilia-Romagna. Rispetto alle 13.063 tessere del 2002, la Filt ha chiuso il 2003 con 12.983 adesioni. Quindi 80 tessere in meno, e non le mille riportate ieri dopo la conferenza stampa sull'andamento del tesseramento fatta dai vertici della Cgil regionale (che peraltro aveva fornito i dati esatti).

**RUBAVA NELLE AUTO: ARRESTATO A VADO**

I carabinieri di Vergato hanno arrestato un cittadino marocchino di 22 anni, sorpreso a rubare su alcune auto parcheggiate nei pressi della stazione ferroviaria di Vado. Il giovane è stato bloccato l'altra mattina dai militari, che lo hanno trovato in possesso di diversa refurtiva (uno stereo, una borsa e vari effetti personali), trafugata da alcune vetture, risultate forzate. L'immigrato, arrestato per furto aggravato, era già finito nei guai la scorsa settimana per un episodio simile: agenti della Pofler lo avevano infatti sorpreso a rubare su alcune auto nei dintorni della stazione di Bologna.

**FARMACIE DI BOLOGNA**

APERTE 24 ore su 24: S. Benedetto, via Indipen-

denza 54; S. Andrea alla Barca, via Tommaso 4; Comunale, via Toscana 32; Comunale, piazza Maggiore 6. APERTE dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 21.30: Da Porta Saragozza, via Saragozza 71; S. Ester, via Bontini 11; Spartaco, via del Parco 1; Zarrì, via U. Bassi 1; Busacchi, via E. Ponente 24; Comunale, via S. Donato 99. APERTE dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30: Porta Mascarella, piazza P.ta Mascarella 7; S. Martino, via Zanardi 184; Chillemi, via Bellaria 36; S. Domenico, via Garibaldi 1; Comunale, via Crocioni 1; Guandalini, via Ferrarese 12, Al Palazzo dello Sport, via Lame 52; Del Villaggio Panigale, via Normandia 14; Degli Alemanni, via Mazzini 9; Comunale, via De Nicola 1; Comunale, via Battindarno 28; Coopertiva, Via M. Polo 3; Di Casaralta, via Ferrarese 66; Nuova S. Pietro, via Massarenti 223; Al Velodromo, via Vittorio Veneto 19; Speranza, via U. Bassi 6; Del Meloncello, via Saragozza 254; Tavernari, via Azeglio 86; Dei Servi, strada Maggiore 39; Mazzini, via Mazzini 95; Comunale, via Murri 131; Dal Contavalli, via Mentana 5; Ferraretti Facchini, Galleria via Larga 33; Duse, via Duse 20; Due Madonne, via Sacconi 2; Comunale, via Cavazzoni 2.



il tempo

OGGI  
Cielo molto nuvoloso o coperto con schiarite in serata.  
Temperature: minime stazionarie, massime in flessio-

ne.  
DOMANI  
Tendenza: irregolarmente nuvoloso.

# «Ma Horst non credeva nelle bombe»

*Gli insurrezionalisti rivendicano l'eredità di Fantazzini, il «bandito gentile». La sua compagna li sconfessa*

DALL'INVIATO

Gigi Marcucci

**FIRENZE** «Non voglio che il nome di Horst venga confuso con questi pacchi bomba». Parla Patrizia «Pralina» Diamante, l'ultima compagna di Horst Fantazzini, il rapinatore anarchico che in banca presentava disarmato e diceva: «Ho una pistola in tasca, state calmi e datemi i soldi. Non due lire, per favore». Lo chiamavano il «bandito gentile». Amava citare Hegel e Brecht: «È più criminale fondare una banca che rapinarla». La prima e l'ultima rapina della sua vita Horst le fece in bici. Morì in carcere alla fine del 2001, cinque giorni dopo essere stato arrestato per l'ultima volta. Pralina è un nome di battaglia: «Quando scriveva su *Umanità Nova* una mia amica si firmava Dada Knorr. Io le rispondevo firmandomi Pralina Tutti Frutti». Disegna, ha 40 anni e ne ha trascorsi sei accanto a Horst Fantazzini. Il loro amore cominciò quando lui era in carcere, per via epistolare. A Horst Pralina, che oggi vive a Firenze, ha dedicato un libro, «L'ultimo colpo di Horst Fantazzini» (Stampa alternativa, collana Eretica). Poi ha letto il nome di Horst nel volantino di rivendicazione dei pacchi bomba e si è ribellata. Il suo «no» è comparso nel news group di Indymedia, il circuito frequentato dal movimento antagonista.

**Perché questa reazione?**

«Horst ha sempre affermato la responsabilità individuale delle sue azioni, mi sembra qualcosa da cui non si può prescindere. Le cose che ha fatto Horst, legali o no, le ha rivendicate sempre personalmente. Non si è mai posto come avanguardia di qualche cosa. Dire questo mi sembra giusto nei suoi confronti, nei confronti della sua memoria. Ha fatto 37 anni di carcere, ne aveva altri 20 da scontare. Lui non aveva commesso omicidi, oggi nemmeno ci compie una strage resta in carcere 60 anni. Io credo che siano più pericolose le persone che agiscono nel buio, che non rivendicano la paternità delle proprie azioni. Horst in questo era anche poco italiano: aveva una madre tedesca che probabilmente gli aveva dato un imprinting di serietà estrema. Non voglio fare un discorso anti-italiano, ma questo è il Paese della P2, dei misteri, delle bombe che non si capisce da che parte vengono, anche quando sono firmate».

**I rapporti investigativi affer-**

Un ritratto di Horst Fantazzini a sinistra Stefano Accorsi nel ruolo del «bandito gentiluomo» anarchico

**mano che nella casa che fu di Fantazzini, in via di Roncrio, si sarebbero svolte riunioni preparatorie della recente offensiva anarco insurrezionalista.**

«La cosa che mi ha colpito è che questa casa viene indicata come probabile covo di insurrezionalisti, però non vengono fatti nomi, non si sa chi ci vive, che cosa faccia. Non ci sono indizi, né prove. Mi viene da sorridere: Horst è morto da due anni e viene indicato quasi come un mandante, forse dal paradiso».

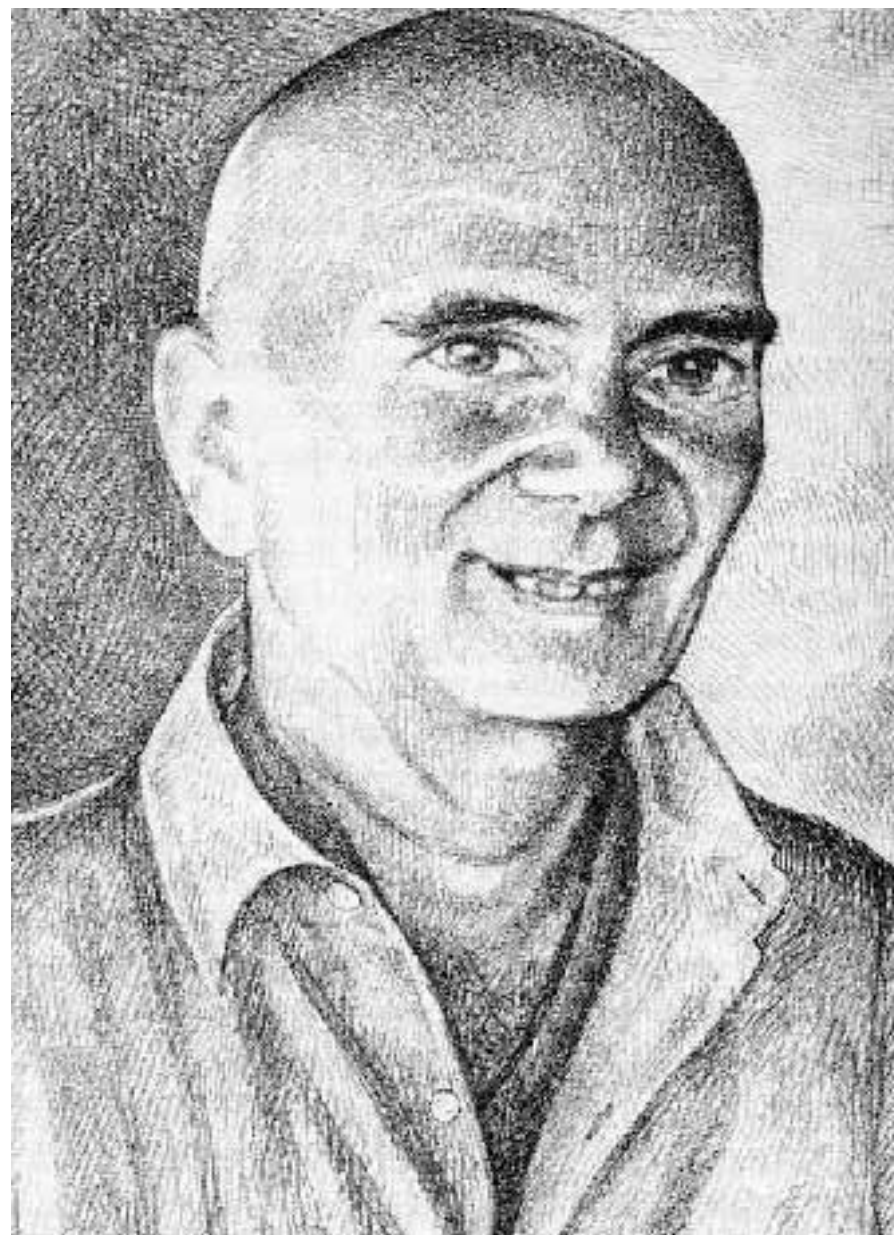
**Quindi lei non crede a questa pista?**

«Diciamo che io mi astengo dal credere o non credere. Non mi pronuncio su questo fatto. Secondo me il discorso sull'anarchia deve essere molto più ampio e più complesso. Il

movimento anarchico è un arcipelago vastissimo e non è rappresentato dalle due Fai, quella informale (che ha rivendicato pentole e pacchi bomba ndr) e quella formale (la Federazione anarchica italiana ndr). È un territorio pieno di umanità e Horst era una persona che riassumeva in sé queste componenti. Portava in sé la memoria del padre Libero Fantazzini, meravigliosa figura di partigiano anarchico».

**Si direbbe però che non la convince la matrice anarchica dei pacchi bomba.**

«Io mi astengo dal pronunciarmi su questo. Ritengo che nel movimento anarchico possano esserci dei lati oscuri, delle zone d'ombra. Penso che però si commetta un grosso errore se si fa l'equazione anarchia uguale bombe. Questa è un'immagine di-



## segue dalla prima

### Pacco-bomba a Donigaglia

Sotto la copertina, comunque, un meccanismo del tutto simile a quello indirizzato alla residenza del presidente della Commissione Europea ed anche la provenienza della missiva esplosiva sembra condurre al capoluogo felsineo.

«Date le dimensioni - racconta la

signora Donigaglia - ho pensato a un'agenda natalizia. Poi ho riflettuto: natale è passato da un po' ed ho ricordato i pacchi bomba di questi giorni. Ho usato lunghe forbici da giardino - spiega - e ho sbuccato la carta. Volevo capire se si trattava di qualcosa di pericoloso. Quando ho capito che non era uno scherzo, ho mollato tutto e ho chiamato i Carabinieri».

Sotto la copertina, le pagine del volume erano state ritagliate per ricavare una nicchia in cui è stato steso un «tappeto» di cotone idrofilo proba-

bilmente imbevuto di alcol cui era collegato un innesco costituito da una batteria di quelle quadrate.

Polvere da sparo ed un proiettile da caccia calibro 12 conferivano poi maggiore pericolosità all'ordigno. La cartuccia era infatti caricata a pallini. Se l'innesco fosse scattato avrebbe prodotto una fiammata ed una scarica di piccole sfere metalliche.

Solidarietà è stata espressa dal presidente della Regione Vasco Errani, dal presidente della Provincia Giorgio Dall'Acqua e dal sindaco di Ferrara

Gaetano Sateriale. «L'uso della violenza - hanno dichiarato i tre amministratori - è del tutto estraneo alla cultura della nostra gente e privo di ogni giustificazione, da qualsiasi parte provenga. Le istituzioni restano attivamente impegnate, accanto ai lavoratori della Coopcostruttori e alle loro famiglie, nell'opera di salvataggio di un patrimonio professionale ed economico importante per l'intero territorio».

«È un atto molto grave - denuncia il segretario regionale Ds Roberto Montanari - Chiaro l'obiettivo di in-

quinare il clima sociale in un periodo di grave difficoltà. Chiediamo a tutti di assicurare il massimo impegno per fare barriera contro atti vili e criminali». Oggi il rudimentale ordigno sarà inviato al Ris di Parma, nucleo specializzato dei carabinieri, per stabilire se il pacco bomba sia stato solo dimostrativo o se ci fosse la reale intenzione di nuocere. All'arrivo degli artificieri l'innesco era infatti staccato. Resta da capire se a causa degli urti subiti durante la spedizione o per precisa premeditazione. **Marco Zavagli**

**Lei prima ha accennato una sorta di zona oscura del movimento anarchico.**

«Qui si rischia di scatenare un vespaio. A me sfugge cosa significhi il termine insurrezionalista, penso che in realtà questo sia un ambiente molto complesso. Sono persone che hanno rifiutato il dialogo sia con i giornalisti che con il movimento. Per loro chi non è anarchico è uno sbirro, grande spazio sarà dedicato ad un uso più razionale degli elettrodomestici e alla possibilità di evitare i «consumi nascosti» di stereo, televisori e computer spegnendo semplicemente la lucetta rossa del led che porta ad un risparmio annuale di 263 kilowatt/ora, un consumo pari a quello di 150 lavaggi in lavatrice. «Salvaguardia ambientale può far rima con risparmio economico - ha detto Clo». Nei programmi dell'assessorato provinciale all'ambiente anche una serata a febbraio, nell'area protetta del comune di Monteveglio, contro l'inquinamento luminoso. **m.fv.**

## Spiraglio per la crisi Caab: approvato dai soci l'aumento di capitale

L'assemblea dei soci del Centro agroalimentare ha approvato un aumento di capitale fino a 25 milioni di euro; i soci avranno tempo fino al 30 aprile per valutare se sottoscrivere o meno l'aumento. In precedenza, l'assemblea aveva approvato la proposta del Cda di abbattere il capitale sociale di circa 4 milioni di euro per coprire le perdite al 30 settembre 2003. Si è deciso inoltre che l'aumento di capitale è «scindibile», ovvero potrà essere sottoscritto solo da alcuni dei soci pubblici e non da tutti. L'indicazione dei termini del 30 aprile rappresenta un tentativo di mediazione a favore di Provincia e Regione che avranno così più tempo per scegliere se sottoscrivere, insieme a Camera di commercio e Comune, l'aumento di capitale. «È andata benedice l'assessore provinciale al Bilancio, Nerio Bentivogli: il Cda e tutti i soci hanno riconosciuto

l'esigenza, che da tempo noi sostenevamo, e cioè che il caab aveva bisogno di liquidità». La decisione consentirà al Caab di andare davanti al giudice fallimentare, ai primi di febbraio, con una certa tranquillità; al tempo stesso la decisione - dice Bentivogli - «è un passo nella direzione di una riconfigurazione dei rapporti tra i soci in un modo più aderente allo spirito originario della società mercantile». Ciò non significa che la Camera di commercio e Comune rinunceranno allo scambio azionario tra Caab e Sab (aeroporto), ma da qui al 30 aprile potrebbero cambiare molte cose. Provincia e Regione potrebbero essere finalmente accontentate con un posto nel Cda di Caab e il neo presidente di Caab, Alberto Maffei Alberti, potrebbe guidare la società verso progetti e lidi maggiormente condivisi da Provincia e Regione.

## Il Pdc: «Bene l'intesa su Cofferati sulle privatizzazioni si può fare di più»

Il Pdc dell'Emilia-Romagna candida alla presidenza della Provincia di Reggio Emilia il segretario provinciale e assessore comunale al Bilancio, Loredana Dolci. «Se c'è un problema di riequilibrio nel centrosinistra questo non può riguardare solo Ds e Margherita, ma deve interessare tutti i partiti della coalizione, perché non ci sono forze di serie A e di serie B», ha spiegato ieri il segretario regionale Rocco Giacomino. Il Pdc è così determinato («Stiamo chiedendo anche candidati sindaci nei vari territori, è una discussione in corso») da volere mantenere aperta la partita di tutte le candidature in Emilia-Romagna per le amministrative: «Non chiuderemo il quadro regionale delle candidature alla presidenza delle Province se contestualmente non si sarà definito anche quello dei Comuni», ha avvertito Giacomino. Oltre che da una ragio-

ne di merito («Pensiamo di avere candidature più che degnissime, vincenti, che possono rappresentare l'intera coalizione»), il Pdc è spinto anche da segnali «per cui siamo molto preoccupati. In diversi casi vediamo qua e là preclusioni nei nostri confronti, piccole arroganze e addirittura veti. Ma noi non accetteremo né preclusioni, né arroganze, né veti. E se questi dovessero persistere, si rischiano rotture in diverse realtà. Rotture che comunque noi vogliamo scongiurare». Per quanto riguarda Bologna i Comunisti italiani ribadiscono il loro pieno sostegno a Cofferati, ma avvertono: «L'intesa firmata è un buon punto di partenza, ma sul tema delle privatizzazioni si può fare di più». Il congresso nazionale del partito si terrà a Rimini dal 20 al 22 febbraio. Nella seconda metà di gennaio le assise provinciali e il 14 febbraio quelle regionali.

## Provincia, progetto per risparmiare energia con piccoli gesti quotidiani

Non esiste miglior fonte energetica del risparmio, di gran lunga più utile di qualsiasi grande centrale. Viaggia controcorrente il progetto della Provincia di Bologna che attraverso il suo assessorato all'ambiente presenterà domani sulle pagine dell'Unità la campagna per informare la cittadinanza dell'importanza del risparmio energetico domestico. «C'è chi vorrebbe convincere dell'utilità della costruzione di nuove centrali elettriche - ha spiegato l'assessore provinciale all'ambiente Forte Clo - ma sarebbe più facile e proficuo, anche sotto l'aspetto economico, utilizzare l'energia domestica in modo più sapiente senza incidere sul livello di comfort e di benessere personale». Sul giornale di domani sarà possibile trovare uno speciale di quattro pagine e il nuovo numero dei «Quaderni del Rospo», il

periodico di informazione ambientale a cura dell'assessorato provinciale all'ambiente. «Un vero e proprio manuale per approfondire tematiche spesso trascurate - ha ribadito Clo - che possono fare la differenza». Nello speciale, grande spazio sarà dedicato ad un uso più razionale degli elettrodomestici e alla possibilità di evitare i «consumi nascosti» di stereo, televisori e computer spegnendo semplicemente la lucetta rossa del led che porta ad un risparmio annuale di 263 kilowatt/ora, un consumo pari a quello di 150 lavaggi in lavatrice. «Salvaguardia ambientale può far rima con risparmio economico - ha detto Clo». Nei programmi dell'assessorato provinciale all'ambiente anche una serata a febbraio, nell'area protetta del comune di Monteveglio, contro l'inquinamento luminoso. **m.fv.**